



ALLEGATO A alla Dgr n. 2629 del 29 dicembre 2014

pag. 1/24

**Sezione Urbanistica
Settore Paesaggio e Osservatorio
Relazione istruttoria**

PROGETTO SPERIMENTALE

- A) Implementazione del Quadro Conoscitivo del PAT per gli aspetti paesaggistici (D.Lgs. 42/2004)
- B) Valorizzazione del "paesaggio archeologico" nella laguna di Venezia
- C) Riqualificazione delle aree gravemente compromesse o degradate

DGR 2619 DEL 30.12.2013

Comuni interessati: CODEVIGO (PD), JESOLO (VE), QUARTO D'ALTINO (VE)

IMPLEMENTAZIONE DEL QUADRO CONOSCITIVO DEL PAT PER GLI ASPETTI PAESAGGISTICI**PREMESSE**

Il progetto sperimentale avviato nel dicembre del 2013, rappresenta un primo tentativo per avvicinare la pianificazione urbanistica comunale ai temi della tutela e valorizzazione paesaggistica nelle forme previste dal Codice dei beni culturali e del paesaggio D.Lgs. 42/2004 (*Codice*) e nel rispetto dei principi della Convenzione Europea del Paesaggio, (*CEP*).

In particolare si è ritenuto che, procedere alla implementazione dei dati del Quadro Conoscitivo (QC), previsto per la formazione degli strumenti urbanistici comunali (PAT –PI) dalla L.R. 11/2004, per adeguarlo ai contenuti dell'art. 143 del Codice, non rappresenti solo una verifica per gli adempimenti, successivi all'approvazione del primo piano paesaggistico regionale, (*art. 145 c. 3 e 4, Codice*), ma possa costituire anche, una importante occasione per migliorare la conoscenza dei propri paesaggi. (*art. 6 lett. C, CEP*) e quindi attivare una corretta governante.

L'implementazione del QC ha richiesto un riesame del processo metodologico finora assunto per la formazione del PAT – PI, che tenesse conto dei principi della Costituzione della Repubblica Italiana (*CRI*)¹, della Convenzione Europea del Paesaggio (*CEP*)² e delle disposizioni

¹ Estratto dalla "Costituzione della Repubblica Italiana"

- **la promozione dello sviluppo della cultura e la tutela del paesaggio e del patrimonio storico e artistico** rientrano tra i principi fondamentali della Costituzione della Repubblica Italiana, (*art. 9 Costituzione della Repubblica Italiana CRI*)
- la Repubblica è costituita dai Comuni, dalle Province, dalle Città metropolitane, dalle Regioni e dallo Stato (*art. 114 CRI*);
- la potestà legislativa è esercitata dallo Stato e dalle Regioni nel rispetto della Costituzione, nonché dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali. (*art. 117 CRI*)
- lo Stato ha legislazione esclusiva nelle seguenti materie: ... s) **tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali.** (*art. 117 CRI*)
- sono materie di legislazione concorrente ... ; **valorizzazione dei beni culturali e ambientali e promozione e organizzazione di attività culturali;** (*art. 117 CRI*)
- le funzioni amministrative sono attribuite ai Comuni salvo che, per assicurarne l'esercizio unitario, siano conferite a Province, Città metropolitane, Regioni e Stato, sulla base dei principi di **sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza.** (*art. 118 CRI*)
- i **Comuni**, le Province e le Città metropolitane sono titolari di **funzioni amministrative proprie** e di quelle conferite con legge statale o regionale, secondo le rispettive competenze. (*art. 118 CRI*)
- la legge statale disciplina ... forme di **intesa e coordinamento nella materia della tutela dei beni culturali.** (*art. 118 CRI*)

² la Convenzione Europea del Paesaggio, (*CEP*) è stata ratificata con legge dello Stato 09.01.2006 n. 14, con la quale ne è stata ordinata la "piena ed intera esecuzione" a decorrere dalla data della sua entrata in vigore (*art. 2 L. 14/06*), ed è stato fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato (*art. 3 L. 14/06*).

in materia di salvaguardia, gestione o pianificazione dei paesaggi, contenute nelle leggi dello Stato (*art. 12 CEP*) in particolare nel Codice dei beni culturali e del paesaggio DLgs 42/04 (Codice)

Oltre alle definizioni di cui all'art. 1 della (CEP) il progetto sperimentale ha tenuto conto:

Campo di applicazione:

"tutto il territorio dei comuni interessati" sia che riguardi gli spazi naturali, rurali, urbani e periurbani, comprende tutti i paesaggi terrestri, le acque interne e marine, paesaggi che possono essere considerati eccezionali, quelli della vita quotidiana e i paesaggi degradati; (art. 2 CEP)

Obiettivi:

"tutela e valorizzazione" dei paesaggi rilevanti,

"gestione" dei paesaggi ordinari

"riqualificazione" dei paesaggi gravemente compromessi o degradati. (art. 3 CEP) e (art. 143 c. 4 Codice)

Processo metodologico:

La sperimentazione ha utilizzato un processo di "lettura, interpretazione, valutazione", dei caratteri del paesaggio in coerenza con le indicazioni della Convenzione europea (*art. 6 lett. C e D CEP*) e con i contenuti dell'art. 143 del Codice lett. a), e), f), g), h), i), fino alla individuazione degli obiettivi di qualità, anche, a termini dell'articolo 135, 3 c., del Codice.

Tale metodo ha considerato separatamente l'attribuzione di rilevanza nei confronti dei paesaggi rilevati, rispetto ai diversi "profili di interesse pubblico"³ attribuiti a seguito di specifica dichiarazione (*art. 136 Codice*), o per legge (*art. 142 Codice*) o in quanto ancora beni individuati e disciplinati dallo strumento urbanistico-territoriale.

Gli obiettivi per la "tutela - valorizzazione, gestione e riqualificazione", sono perseguiti pertanto, indipendentemente da quelli per l'adeguamento alla pianificazione paesaggistica (*art. 145 Codice*) e dei limiti ai contenuti del Piano Paesaggistico Regionale (PPR) elaborato congiuntamente tra Stato e Regione. (*art. 135 c. 1, terzo par. Codice*),

Si ritiene infatti rientri tra i compiti di ogni ente territoriale, lo studio del proprio paesaggio, come definito all'art. 1 lett. a) e con le modalità indicate all'art. 6 lett. C della CEP, nel rispetto dei principi costituzionali, delle competenze e dei contenuti indicati dal Codice, nel rispetto del principio di sussidiarietà e tenendo conto della Carta europea dell'autonomia locale (*art. 4 CEP*), proprio per rendere più facilmente accessibile la partecipazione delle "popolazioni" nella "designazione" dei paesaggi e degli obiettivi di qualità paesaggistica (*art. 1 lett. a - c CEP*).

In tal senso l'anticipazione delle dotazioni e delle valutazioni, funzionali ai temi della tutela e valorizzazione paesaggistica, possono concorrere a :

- *accrescere la sensibilizzazione della società civile, delle organizzazioni private e delle autorità pubbliche al valore dei paesaggi, al loro ruolo e alla loro trasformazione; (art. 6 lett. A CEP)*
- *integrare gli insegnamenti scolastici affinché trattino dei valori connessi con il paesaggio e con la sua salvaguardia, gestione e pianificazione; (art. 6 lett. B CEP);*
- *migliorare la conoscenza dei propri paesaggi, individuandoli sull'insieme del proprio territorio, analizzarne le caratteristiche, le dinamiche e le pressioni che li modificano. Seguirne quindi le trasformazioni; (art. 6 lett. C CEP);*
- *valutare i paesaggi individuati, contribuendo a precisare gli obiettivi di qualità paesaggistica. (art. 6 lett. C CEP).*

³ DM 18.04.2012, Adozione delle linee guida per la costituzione e la valorizzazione dei parchi archeologici, Allegato, punto 1.2

È interesse della Regione, perseguire la tutela e promuovere la valorizzazione dei paesaggi del Veneto, sulla base dei valori paesaggistici espressi dall'intero territorio regionale, compresa in particolare "...l'analisi delle dinamiche di trasformazione del territorio ai fini dell'individuazione dei fattori di rischio e degli elementi di vulnerabilità del paesaggio, ..." (art. 143 c. 1 lett. f, Codice – CEP art. 6 lett. C⁴)

Oltre all'implementazione dei dati territoriali con possibile incidenza sui valori paesaggistici e sulle dinamiche di trasformazione del territorio, si sono indagate le forme per un Piano di Assetto del Territorio, in grado di analizzare più in dettaglio i caratteri del paesaggio-territorio, verificando l'incidenza dei processi di sviluppo passati, recenti e futuri, nei confronti delle risorse storico-culturali, ambientali e identitarie. In grado di dialogare con ruolo e competenza con la pianificazione di livello superiore ma anche potenzialmente capace di fornire utili indicazioni di dettaglio da assumere eventualmente nella pianificazione sovraordinata.

Si richiamano quindi gli obiettivi indicati nella DGR 2619 del 30.12.2013 (allegato 1), i primi criteri e modalità distribuiti nell'aprile del 2014 (allegato 2), assieme alla I[^] ipotesi di progetto con la bozza del nuovo QC , ed infine le precisazioni di luglio 2014 (allegato 3).

⁴ C Individuazione e valutazione

1. Mobilitando i soggetti interessati conformemente all'articolo 5.c, e ai fini di una migliore conoscenza dei propri paesaggi, ogni Parte si impegna a:
 - i. individuare i propri paesaggi, sull'insieme del proprio territorio;
 - ii. analizzarne le caratteristiche, nonché le dinamiche e le pressioni che li modificano;
 - iii. seguirne le trasformazioni ;
 - iv. valutare i paesaggi individuati, tenendo conto dei valori specifici che sono loro attribuiti dai soggetti e dalle popolazioni interessate.

I lavori di individuazione e di valutazione verranno guidati dagli scambi di esperienze e di metodologie organizzati tra le Parti, su scala europea, in applicazione dell'articolo 8 della presente Convenzione.

IL PROGETTO

"A"

IMPLEMENTAZIONE DEL QUADRO CONOSCITIVO DEL PAT PER GLI ASPETTI PAESAGGISTICI

IL CONTRIBUTO DEI COMUNI

L'insieme delle proposte di progetto per l'integrazione del PAT, ai contenuti dell'art. 143 del Codice, hanno evidenziato la difficoltà di rappresentare in maniera sintetica il procedimento di lettura, valutazione e progetto per il paesaggio, come ipotizzato in un primo momento, sia integrato che separato rispetto a quello "urbanistico". Nel primo caso la grande mole di dati da riportare nelle tavole richiede una suddivisione tematica delle stesse, facendo aumentare il numero degli elaborati complessivi. Nel secondo caso sembra inevitabile la riedizione degli stessi dati su più tavole.

Gli studi e le elaborazioni trasmesse hanno permesso di integrare e correggere le prime ipotesi di progetto, proposte dagli uffici regionali, aggiungendo nuove modalità di approccio alla lettura e valutazione dei paesaggi, utili per una migliore comprensione dei fenomeni che sottendono alla caratterizzazione dei paesaggi ed al riconoscimento di rilevanza. Le proposte che sono emerse per un Piano di Assetto del Territorio, PAT, conformato ai contenuti dell'art. 143 del Codice, si possono riassumere nelle seguenti ipotesi:

I^ ipotesi "conservativa"

COMUNE di: **JESOLO** – VE (*sopralluogo 11 giugno 2014*)

Il progetto per l'adeguamento del PAT di Jesolo ai contenuti dell'art. 143 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, D.Lgs. 42/2004, (Codice), prevede l'individuazione di "Unità di Paesaggio" ed una "Valutazione Paesaggistica" per "coni ottici", che tiene conto dei criteri del DPCM 12.12.2005;

La proposta intitolata **Approfondimento della Valutazione paesaggistica del PAT**, prevede una individuazione di Ambiti e Coni Ottici cui applicare:

- la **Valutazione dello stato di fatto in relazione ai Vincoli**;
- la **Valutazione dello stato di fatto in relazione ai Criteri del DPCM 12.12.2005**;
- gli **Obiettivi di Natura Paesaggistica**.

L'indagine applicata al PAT di Jesolo si configura più come una analisi e valutazione di tipo percettivo, cui si trovano associati talvolta obiettivi di natura paesaggistica, con dati e valutazioni specifiche non riferite alle classi e matrici del QC.

La sintesi delle classi utilizzate per la formazione del Quadro Conoscitivo consegnato a luglio 2014, considera quali dati incrementali rispetto a quanto previsto per il PAT, le seguenti classi aggiunte:

c0101104_IGM25000TAV	QuadroConoscitivo	InfTerraBase	CartografiaBase	Tavolette IGM 1892, 1937, 1968 Ortofoto digitali colori Compagnia Generale Riprese aeree 2013
c0102060_OrtofotoNR2013	QuadroConoscitivo	InfTerraBase	Ortofoto	Ortofoto storiche
c0102074_VoloREVEN_78	QuadroConoscitivo	InfTerraBase	Ortofoto	Ortofoto storiche
c0102084_VoloGAI54-55	QuadroConoscitivo	InfTerraBase	Ortofoto	Ortofoto storiche
c0506041_CLC1990	QuadroConoscitivo	SuoloSottosuolo	UsoDelSuolo	Corine Land Cover 1990
c0506051_CLC2000	QuadroConoscitivo	SuoloSottosuolo	UsoDelSuolo	Corine Land Cover 2000
c0804040_CartografieVarie	QuadroConoscitivo	PatrimonioCAA	AnalisiStorica	Cartografia storica Permanenze strutturali
c0804051_PermanenzeA	QuadroConoscitivo	PatrimonioCAA	AnalisiStorica	(Areali) Permanenze strutturali
c0804052_PermanenzeL	QuadroConoscitivo	PatrimonioCAA	AnalisiStorica	(Lineari) Permanenze strutturali
c0804053_PermanenzeP	QuadroConoscitivo	PatrimonioCAA	AnalisiStorica	(Puntuali) Canali navigabili
c1013132_CanaliNavigabili	QuadroConoscitivo	EconomiaSocieta	Mobilita	

La proposta di progetto del PAT non presenta alcuna modifica rispetto alla struttura del PAT, come prevista dagli atti di indirizzo regionali di cui alla DGR 3178 del 08.10.2004, se non per la produzione di una tavola tematica T00, "Carta delle aree compromesse".

Le implementazioni del QC per gli aspetti paesaggistici riguardano le permanenze strutturali raccolte nella classe c0804_CartografiaStorica e riferite alla parte più antica dell'urbanizzazione turistica della costa, costituite da :

- p permanenze puntuali** (prive di descrizione)
- l permanenze lineari** – viabilità (prive di descrizione)
- a permanenze areali** descritte come:
 - 01 zona degli stabilimenti balneari
 - 02 zona degli alberghi
 - 03 zona delle ville di lusso
 - 04 zona delle ville
 - 05 zona dei negozi e pensioni e delle villette
 - 06 zona delle villette e delle casette

Gli aspetti paesaggistici sono rappresentati in sintesi nel QC come c0704_ComponentiPaesaggio e tradotti in progetto come invarianti paesaggistiche in Tav. 2, costituite da:

- p paesaggio puntuali** "grandi alberi (prive di attributi qualitativi)

I paesaggio lineari – rete degli itinerari d'interesse naturalistico, paesaggistico e storico testimoniale (prive di attributi qualitativi)

a paesaggio areali – descritte come unità di paesaggio:

- *paesaggio agrario a maggiore frammentazione fondiaria*
- *paesaggio agrario a maglia fondiaria ampia*
- *paesaggio della laguna*
- *paesaggio litoraneo con prevalente copertura a pineta*
- *paesaggio litoraneo edificato*
- *paesaggio litoraneo naturale*
- *paesaggio urbano*
- *Sabbia*

La delimitazione dei paesaggi non risulta descritta in riferimento ad un processo analitico tracciabile rispetto ai dati contenuti nel QC, (DGR 3811/2009, come integrata dal presente studio).

Nella carta delle aree compromesse, oltre alle "permanenze", sono riportati alcuni dati derivanti dall'analisi del sistema ecologico:

- *area nucleo*
- *area di connessione naturalistica*
- *corridoi ecologici principali*
- *stepping stone*

dal sistema storico – culturale:

- *Area archeologica*

assieme ad elementi specifici quali:

- *l'ambito lagunare e vallivo;*
- *i canali navigabili*
- *le pinete litoranee*

che si sommano a delle indicazioni di progetto:

- *Aree di urbanizzazione consolidata*
- *Ambiti di sensibilità paesaggistica*
- *Percorsi ciclopedonali*
- *Ambito di intervento del PAT*
- *Zone Compromesse*

Il contributo del Comune di Jesolo per le finalità di implementazione del QC del PAT, come da DGR 2619/2013, è pertanto parziale e riguarda principalmente l'approfondimento relativo all'analisi percettiva, non integrata con alcuna ipotesi di implementazione del QC ufficiale di cui alle DGR 3178/2004 e 3811/2009, motivata dalla difficoltà di acquisizione dei dati proposti dagli uffici, che tuttavia non risulta esplicitata in una relazione o in nota rispetto alle tabelle di sintesi delle classi distribuite in aprile 2014.

Più recentemente il comune ha trasmesso dati relativi alla ricostruzione del Lago della Piave, che potranno essere utili alla rappresentazione delle dinamiche dell'assetto idrografico della zona tra Sile e Piave.

Si ritiene comunque che l'analisi percettiva trasmessa, possa essere utile per una verifica sulla qualità del paesaggio esaminato a condizione vengano georeferite le geometrie utilizzate (ambiti, coni ottici, contesti visuali ecc.) con riportato in attributo gli esiti delle valutazioni sulla permanenza di valori, sull'accertamento dei degradi e sulle proposte disciplinari conseguenti.

II^ ipotesi "integrativa"

COMUNE di: **QUARTO D'ALTINO** – VE (*sopralluogo 21 maggio 2014*)

Il progetto consegnato per l'adeguamento del PAT di Quarto d'Altino ai contenuti dell'art. 143 del Codice prevede una individuazione dei paesaggi coerente con quanto proposto per la lettura dei Caratteri Identitari (b0211_CaratteriIDENT) nella nuova matrice c07_Paesaggio a completamento della nuova Tav. 2 "Caratteri del Territorio-Paesaggio" proposta in sostituzione della ex Tav. 2 Invarianti.

Risulta inoltre conforme alla prima ipotesi formulata, per una nuova Tav. 5 (b0501_PAESAGGIO) almeno per quanto riguarda valori, degrado e vulnerabilità.

Si ricorda infatti che la prima proposta degli uffici prevedeva per il progetto di PAT, la sola integrazione della **Tavola 2 Carta delle invarianti**, con un elaborato in grado di esaminare le varie componenti del territorio secondo i criteri indicati dalla CEP e dal Codice. Una implementazione quindi limitata alla lettura ed interpretazione dei caratteri del paesaggio, da riprodurre in sintesi in una nuova Tavola 2, **Carta dei "Caratteri del Territorio-Paesaggio"**.

. Si trattava di sperimentare un nuovo approccio all'analisi delle componenti del territorio-paesaggio, in grado di esprimere carattere e identità, (prima definite invarianti) di cui si riteneva necessario analizzare e rappresentare anche le **dinamiche** e le **pressioni** che tendono a modificarle. I contenuti di progetto e le azioni relative alla tutela, valorizzazione e riqualificazione del paesaggio si riteneva possibile riassumerle nelle successive tavv. 3 e 4, assieme alle norme e previsioni urbanistiche.

Ciò richiedeva senz'altro almeno la revisione della **matrice_7Paesaggio** del QC sull'ipotesi della seguente tabella:

TEMI/CARATTERI	CLASSI	Descrizione	fonte
Caratteri identitari		Paesaggi	
		<i>Individuazione dei paesaggi in quanto entità territoriali espressive di identità il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni</i>	comune - Regione
c0701_Paesaggi	c0701011_Paesaggi ⁵	<i>Carta delle risorse identitarie, sociali e simboliche</i>	comune
	c0701012_RisorseIdentitarie	<i>Carta della Percezione del Paesaggio</i>	Comune
c0702_PercezionePaesagg	c0702010_LuoghiPercezione ⁶ c0702020_LuoghMemoria	<i>Carta delle Dinamiche e trasformazioni storiche</i>	comune
c0703_DinamichePaes	c0703010_DinamicheTrasf-Storiche	<i>Carta delle Pressioni</i>	comune
c0704_PressioniPaes	c0704010_Pressioni		comune

L'Ipotesi di progetto integrativa, suggerita dal comune di Quarto d'Altino prevede quindi la seguente struttura:

⁵ Paesaggi e/o Unità di Paesaggio con specifici caratteri a scala regionale.

⁶ Per luoghi della percezione (visiva) del paesaggio si intendono i luoghi pubblici, aperti al pubblico, o comunque facilmente accessibili, che permettono una visione più o meno ampia dei caratteri significativi e delle componenti rappresentative di quel determinato paesaggio, ricordato nella memoria delle popolazioni, o testimoniato nell'iconografia pittorica, nella descrizione narrativa, nella rappresentazione fotografica o cinematografica.

Tav. 1 CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE (con le integrazioni necessarie alla ricognizione dei vincoli secondo i criteri espressi in sede di formazione del piano paesaggistico regionale)

Tav. 3 CARTA DELLE FRAGILITÀ (con le integrazioni riferite alle fragilità del paesaggio)

Tav. 4 CARTA DELLA TRASFORMABILITÀ (che conserva il proprio ruolo di previsione urbanistica, da valutare per le possibili pressioni su caratteri e valori del paesaggio)

Elaborati che si prevede sostanzialmente di conservare per forma e contenuti:

Tav. 2 CARTA DEI CARATTERI DEL TERRITORIO - PAESAGGIO (EX TAV. 2 INVARIANTI)

Elaborato fortemente implementato con la descrizione delle componenti del territorio, intese anche come "caratteri del paesaggio" rispetto alle quali esprimere una valutazione di qualità:

Tav. 5 CARTA TUTELA – RIQUALIFICAZIONE – VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO

Nuovo elaborato con l'insieme delle azioni per la tutela, valorizzazione e riqualificazione del paesaggio. Con l'individuazione di aree di cui all'art. 143 comma 4 lett. a) del Codice e le aree gravemente compromesse o degradate nelle quali la realizzazione degli interventi effettivamente volti al recupero ed alla riqualificazione non richiede il rilascio dell'autorizzazione di cui all'articolo 146 del Codice, (art. 143 comma 4 lett. b).

Il **QC** viene pertanto organizzato secondo l'analoga scansione tematica come riportato nella **tabella "A"** con l'implementazione di **temi** e **matrici** relative.

Il progetto del PAT di Quarto d'Altino redatto sulla base del nuovo QC, prevede l'individuazione di quattro Sub-Ambiti di paesaggio funzionali alla caratterizzazione ed alla attribuzione di valori derivati dall'esame di alcune componenti prestabilite: **percorsi, elementi storici, elementi naturali, elementi geomorfologici, elementi rurali**; da confrontare con gli **elementi detrattori** e le **conflittualità in atto**.

I dati delle schede concorrono alla stesura della **CARTA DEI VALORI PAESAGGISTICI** e della **CARTA DEGLI ELEMENTI DI DEGRADO PAESAGGISTICO**, che il PAT propone di confrontare con la Carta dei Vincoli paesaggistici, per redigere infine una **CARTA DELLE VULNERABILITÀ**.

La scheda, predisposta per ogni componente, riporta il livello di integrità ed il valore, associando una normativa specifica.

Il progetto ha preferito trattare l'analisi degli aspetti percettivi all'interno della matrice 7, evitando la rappresentazione dei caratteri del paesaggio come proposto inizialmente nella tavola 0, della tabella "A".

La bozza di progetto in esame, risulta coerente sotto il profilo metodologico, anche se non sembra cogliere appieno le potenzialità della nuova tav. 2 "Caratteri del Territorio-Paesaggio", preferendo l'esame di alcune componenti ritenute significative, ad una lettura più sistematica e dinamica come da criteri inviati il 09.07.2014 (di integrazione e modifica dei precedenti datati 28.05.2013 e distribuiti in sede di sopralluogo), motivata in gran parte dalla difficoltà di reperire dati storici sufficienti ed attendibili.

Anche se le elaborazioni (con somma di informazioni) sono in alcuni casi il prodotto di più supporti raster, gli esiti finali delle stesse elaborazioni, sono stati convertiti in shp file e quindi in grado di dialogare con le restanti informazioni del QC e del PAT.

Le difficoltà incontrate nell'acquisire i dati proposti nelle tabelle di sintesi delle classi, distribuite in aprile 2014, sono state riportate in nota nelle tabelle stesse come valutate dal comune di Quarto d'Altino e costituiranno la base per la prosecuzione della sperimentazione.

III^ ipotesi "parallela"

COMUNE di: **CODEVIGO** – VE (sopralluogo 9 Aprile 2014)

Alla data della sottoscrizione del protocollo d'intesa per l'avvio della presente sperimentazione, lo studio per la redazione del PAT di Codevigo, ha già ampiamente affrontato i temi relativi alla descrizione e valutazione dei caratteri del paesaggio riconoscibili nel territorio di Codevigo, in origine finalizzati alla corretta gestione del vincolo paesaggistico.

L'analisi riassunta nella relazione di valutazione paesaggistica, procede ad un esame sistematico di tutte le componenti del territorio-paesaggio secondo criteri metodologici molto simili ai contenuti della prima proposta di implementazione del QC. Essa prevede:

- una introduzione al Paesaggio di Codevigo con valutazioni su: acqua, ambiente, natura e storia;
- una analisi del sistema paesaggistico agro ambientale e della rete ecologica, attraverso l'utilizzo di specifici parametri di lettura della valutazione paesaggistica quali: capacità e sensibilità, valore marginale o rarità, qualità e valore, criticità paesaggistiche, rischio paesaggistico, antropico e ambientale, evidenziabili per paesaggio e beni culturali.

L'analisi del sistema paesaggistico, funzionale alla valutazione dei contenuti paesaggistici del piano è stata condotta con un approccio analitico, del tutto compatibile con le prime ipotesi di implementazione del QC rispetto a quanto previsto dagli atti di indirizzo regionali di cui alla DGR 3178/2004.

Tale approccio analitico oltre ai dati di base ha considerato l'uso dell'ortofotopiano per la definizione dell'uso del suolo e dell'uso del suolo aggregato, nonché di sintesi di specifiche indagini su: **intrusione naturalistica, naturalità, biopotenzialità, intrusione insediativa, compromissione e vincoli**, tradotte in parte su alcune tavole analitiche, fino alla definizione degli **Ambiti di Paesaggio**.

Il progetto per l'adeguamento del PAT di Codevigo ai contenuti dell'art. 143 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, D.Lgs. 42/2004, (Codice), ha considerato tre possibili percorsi:

1° percorso con strategia conservativa, che prevede l'implementazione dei "contenuti paesaggistici" all'interno delle quattro tavole già previste ai sensi della L.R. 11/2004, ovviamente supportati dal corrispondente arricchimento del Quadro Conoscitivo; (I^a ipotesi)

2° percorso conforme alla proposta degli uffici regionali, (II^a ipotesi)

3° percorso con una strategia "**parallela**" ovvero che ricalca il percorso "territoriale" previsto dalla LR 11/04.

Preferendo infine il terzo percorso che prevede:

Tav. 1A BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI

Tav. 2A CARATTERI DEL TERRITORIO - PAESAGGIO

Tav. 3A FRAGILITÀ E VULNERABILITÀ DEL TERRITORIO - PAESAGGIO

Tav. 4A TUTELA - RIQUALIFICAZIONE - VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO

Il **QC** dovrebbe essere pertanto organizzato secondo l'analoga scansione tematica.

Tav. 1A dove confluiscono tutti i vincoli di natura paesaggistica, storico-monumentale-documentale, archeologica, sia sovraordinati che locali, che autonomamente considerati prendono una maggiore valenza (oltre ad una maggiore leggibilità);

Tav. 2A (che consideriamo in un qualche modo già progettuale e non ricognitiva) che raccoglie tutto il sistema dei valori attribuiti alle risorse paesaggistiche ed il sistema degli obiettivi di qualità che si intendono raggiungere;

Tav. 3A che "incrocia" detrattori e minacce con il sistema delle risorse paesaggistiche e dei vincoli provenienti dalle tavole precedenti. Questa sovrapposizione permette di esprimere un giudizio sulle minacce e sul loro livello e qualità che incombono sulle risorse (puntuali, lineari, areali) individuate. Molto importante appare sottolineare la valutazione dei valori

dell'Intrusione insediativa e della compromissione (estremamente utili, soprattutto per valutare in prima approssimazione le aree di degrado paesaggistico)

Tav. 4A che individua **le unità di paesaggio**: in quanto rappresentative anche di una azione progettuale solo una azione analitica, ma anche progettuale, compiendo la completa assimilazione "ATO – Unità di paesaggio", nel rispetto delle relative competenze. La tavola permette quindi di individuare con chiarezza i problemi da affrontare in sede progettuale derivanti dalla tavola precedente, a cui dovranno aggiungersi le politiche di valorizzazione.

Tra le osservazioni che si condividono rispetto alla proposta degli uffici regionali:

- *l'errore di considerare il clima tra i dati base di Tav. 0, che vanno diversamente riportati tra le prime voci dei Caratteri del Territorio - Paesaggio Tav. n. 2A.*
- *l'eccesso di informazioni da riportare nella tav. 2, che comunque potrebbe venire suddivisa per i principali temi. - Appare sicuramente migliorativo l'obiettivo di utilizzare la tav. 2A dei "Caratteri del territorio-paesaggio", per riportare la rilevanza paesaggistica opportunamente graduata;*
- *riservare i rischi e la vulnerabilità dei valori paesaggistici alla Tav. 3A "Fragilità del territorio-paesaggio"*
- *secondo questa ipotesi, risulta più coerente, in luogo di una nuova tavola 5, rappresentare il progetto per il paesaggio, nella stessa tavola delle trasformabilità, rinominata Tav. 4A Trasformabilità del territorio-paesaggio.*

Pur condividendo in parte la nuova forma del progetto di PAT, in adeguamento ai contenuti dell'art. 143 del Codice, si ritiene di confermare la necessità di raccogliere e rappresentare i dati relativi al territorio-paesaggio, con le modalità del documento (QC tabella A) datato "luglio 2014", riformulato secondo i nuovi elaborati previsti.

Il contributo del comune di Codevigo per le finalità di implementazione del QC del PAT, come da DGR 2619/2013, risulta utile soprattutto per la proposta di nuova organizzazione degli elaborati di progetto, nei quali ritroviamo buona parte delle valutazioni sul paesaggio rappresentate per tavole di sintesi, fino alla definizione degli Ambiti di Paesaggio.

Il procedimento tuttavia, basandosi su elaborazioni di sintesi, nelle quali si disperde la tracciabilità della singola componente considerata, risulta poco pertinente con l'obiettivo di individuare i dati, compresi e non compresi nell'attuale QC, utili e necessari all'attribuzione di rilevanza paesaggistica.

Relativamente agli aspetti naturalistico-ecologici, ad esempio, che possono determinare il carattere di un determinato paesaggio, si ritiene sia necessario che il QC individui gli elementi naturalistici percepibili, che possono rappresentare l'identità di un luogo, anche in quanto espressione di valori culturali. L'importanza dell'acquisizione del dato, delle sue dinamiche passate, degli agenti che sono intervenuti a modificarlo e che possono determinarne le potenziali trasformazioni future, è fondamentale per ogni forma di pianificazione ed a qualunque scala, ma soprattutto per la pianificazione del paesaggio cui concorre un giudizio "pubblico" di rilevanza, cui applicare criteri di conservazione.

L'insieme dei dati raccolti in forma dinamica possono essere quindi rappresentati anche in forma tematica per ogni utilizzo possibile, sia legato alla pianificazione che alla diffusione della conoscenza e consapevolezza dei valori e del ruolo potenziale del paesaggio.

Le difficoltà incontrate nell'acquisire i dati proposti nelle tabelle di sintesi delle classi, distribuite in aprile 2014, sono state riportate in nota nelle tabelle stesse, come valutate dal comune di Codevigo e costituiranno la base per la prosecuzione della sperimentazione.

"A"

IMPLEMENTAZIONE DEL QUADRO CONOSCITIVO DEL PAT PER GLI ASPETTI PAESAGGISTICI**CONCLUSIONI**

La verifica dei dati per la revisione del Quadro Conoscitivo CQ, così come le varie ipotesi di progetto esaminate, hanno confermato l'estrema complessità dell'argomento, che tende ad allargare la base conoscitiva pensata per uno strumento urbanistico di scala comunale, nella quale si sommano dati: fisico-geografici, ecologico-ambientali, storico-insediativi, sociali ed economici, riferiti al così detto stato di fatto, con informazioni sulle dinamiche riferite agli stessi argomenti e sulle pressioni che tendono a provocarne continue modifiche.

La complessità aumenta nel momento in cui si richiede l'espressione di un giudizio, che per essere il più oggettivo possibile ed informato ai principi di scientificità, ha la necessità di assumere specifici indicatori di qualità o degrado,. Indicatori che devono considerare l'obiettivo per il quale tale giudizio debba essere espresso da una più ampia parte della popolazione. (art. 1 lett. a; art. 5 lett. c; art. 6 lett. C, D, della Convenzione Europea del Paesaggio)

Giudizio che implica la diffusione nella popolazione della conoscenza del ruolo e valore dei propri paesaggi, oltre all'assunzione di nuovi parametri di lettura ed interpretazione che tengano conto del livello di percezione dei paesaggi, della riconoscibilità, della diversità dei luoghi e dei valori identitari che essi rappresentano.

Si è potuto accertare come spesso la grande mole di dati disponibili anche di tipo socio-demografico, climatico, o sulla qualità dell'ambientale, in alcuni casi già presenti nel QC, siano di difficile lettura e utilizzo, non georeferiti, anche quando potrebbero essere determinanti nella spiegazione di fenomeni, naturali o antropici, e delle loro tendenze evolutive.

Anche rispetto alla prima ipotesi di Quadro Conoscitivo implementato con i dati che si riteneva necessari per le elaborazioni e le verifiche finalizzate ad una più corretta integrazione del PAT, ai contenuti dell'art. 143 del Codice, sono emerse difficoltà di acquisizione e gestione dei dati, evidenziate in nota nelle Tabelle Allegati "A" e "B".

Le principali difficoltà di accesso-acquisizione dei dati riguardano:

- *la proprietà del dato, che ne rallenta l'uso diretto;*
- *dati non disponibili nel formato WebGIS desiderato;*
- *la natura del dato non certificato, o non omogeneo sull'intero territorio esaminato;*

Difficoltà che aumentano nel caso si intenda rappresentare dinamiche evolutive o tendenze in atto, a cominciare dalla cartografia storica e dalle foto aeree storiche, non disponibili (mancano convenzioni per un utilizzo diffuso) e/o non risultano georeferite, se non in rari casi.

La revisione/implementazione del QC tiene conto delle difficoltà incontrate dai Comuni nell'acquisizione e utilizzo dei dati secondo gli schemi proposti, indica inoltre nuove modalità per rendere utili almeno parte della gran mole di dati al momento non accessibili, o di difficile utilizzo, anche attraverso intese ed accordi con gli Enti proprietari.

In ogni caso indipendentemente dall'ipotesi di progetto di PAT, che, per efficienza e sintesi, si ritenga di adottare, si ritiene indispensabile che il processo di acquisizione ed elaborazione dei dati faccia riferimento alle specifiche codifiche regionali, come implementate anche a seguito della presente sperimentazione e che le conseguenti valutazioni e le restituzioni cartografiche siano informate ai seguenti criteri, secondo il principio del massimo rigore scientifico:

- *semplificare la rappresentazione di fenomeni complessi nel rispetto dei criteri di completezza delle informazioni e di tracciabilità del dato;*
- *evitare il più possibile l'utilizzo degli stessi dati su più elaborati di progetto;*
- *ricorrere alla suddivisione degli elaborati di progetto solo in casi di evidente difficoltà di lettura;*

- ricondurre ad un unico livello di lettura, valutazione e proposte, sia gli aspetti tipicamente urbanistici che paesaggistici, conservando, rispetto ai soli contenuti progettuali, traccia della diversa competenza ai fini dell'applicazione delle valutazioni di livello superiore (VIA, VAS, VINCA ecc.) e conformità/recepimento del PPR;

Il processo metodologico per la lettura-interpretazione dei caratteri del territorio-paesaggio, nonché di sintesi-valutazione e progetto, è stato desunto dalla attività sperimentale condotta dalla "Direzione Urbanistica", nell'ambito della "pianificazione paesaggistica di dettaglio" (2004-2009), tenuto conto delle Circolari Ministeriali MIBAC, n. 12/2011 e n. 30/2011 e delle attività del Comitato Tecnico istituito per l'attuazione dell'intesa Stato-Regione di cui alla DGR 1503/2009.

Le proposte di progetto dei comuni che si sono esaminate per l'integrazione del PAT, ai contenuti dell'art. 143 del Codice, hanno portato a considerare la seguente struttura con implementazione delle quattro tavole che esprimono contenuti progettuali sia urbanistico-territoriali che paesaggistici.

Tav. 1 CARTA DEI VINCOLI E PIANIFICAZIONE (Tavv. n. 1A e 1B)

Tav. 2 CARTA DEI CARATTERI DEL TERRITORIO - PAESAGGIO (Tavv. n. 2A e 2B ...)

Tav. 3 CARTA DELLA FRAGILITÀ E VULNERABILITÀ DEL TERRITORIO - PAESAGGIO

Tav. 4 CARTA DELLA TRASFORMABILITÀ DEL TERRITORIO - PAESAGGIO

Si conferma l'utilità della **Cartografia Tematica** derivata direttamente dal **QC**, ed in particolare di rappresentazione del territorio-paesaggio utilizzando i dati "base" (ex tav. 0). La Cartografia Tematica proposta è ritenuta utile quale opportunità "facoltativa" per la rappresentazione dei contenuti del QC, in grado di offrire letture specifiche e separate, di particolari fenomeni, solo nel caso questi esistano o siano significativi per gli aspetti di interpretazione del paesaggio. Tali elaborati possono comprendere cartografie ufficiali come la carta geomorfologica o nuove rappresentazioni tematiche come la carta della unità di paesaggio antico, o innovative e sperimentali come la carta delle potenzialità ecologiche o per la rappresentazione dei vari livelli di frammentazione, sempre e comunque funzionali alla definizione di particolari valori o criticità, da trasferire negli elaborati di progetto.

La **Tav. 1** viene mantenuta con le implementazioni dovute agli esiti dell'approvazione del (PPR), per gli aspetti di cui all'art. 143 c. I° lett. b, c, d, del Codice, e quanto conseguente anche all'applicazione della parte seconda del Codice. Se la quantità dei dati dovessero renderne difficile la lettura, sarà opportuno separare i vincoli relativi ai Beni Culturali e Paesaggistici dai restanti vincoli territoriali, prevedendone la divisione in tav. 1A e tav. 1B;

La **Tav. 2** rieditata, è il contenitore dei "**caratteri del territorio-paesaggio**", dove rappresentare:

- *il valore o rilevanza paesaggistica (con attribuzione di "grado" in relazione alla permanenza, diversità, integrità, qualità (ecologico-naturalistica, storico-culturale, percettivo-visiva) rarità, ruolo identitario...);*
- *le dinamiche delle trasformazioni storiche nei vari settori e temi esaminati;*

Si condivide la proposta di utilizzare la Tav. 2, per rappresentare i **valori** o grado di **rilevanza** paesaggistica, che può essere attribuito al singolo elemento (punto o linea) all'area o al contesto. Mentre i **rischi** e le **vulnerabilità** per i valori paesaggistici rilevati, appare corretto vengano inseriti nella Tav. 3 Fragilità e Vulnerabilità del Territorio - Paesaggio.

La **Tav. 3** si completa con la rappresentazione dei "**rischi**" naturali e per attività antropiche, rischi per conflittualità insediative, o conseguenti ad un uso indiscriminato delle risorse del territorio-paesaggio, in grado di interferire sui caratteri paesaggistici ed il loro valore accertato. La tavola indaga quindi: *le pressioni per le azioni in atto e le trasforma future, la compromissione dei valori paesaggistici accertati rilevandone il livello di degrado, l'esposizione*

ai rischi, capacità del territorio-paesaggio di sostenere le trasformazioni, definendone il livello di fragilità e la vulnerabilità;

La tavola individua pertanto le aree soggette ad una riduzione o contrazione dei valori paesaggistici originari da dichiarare "degradate",⁷ in riferimento agli obiettivi di qualità paesaggistica assunti;

La **Tav. 4** riassume le **previsioni urbanistiche** per uno sviluppo sostenibile degli insediamenti e delle attività umane, con le **azioni** per la *tutela, riqualificazione e valorizzazione* del paesaggio, informate agli obiettivi di qualità paesaggistica, individuati nell'Atlante ricognitivo dei Paesaggi del Veneto,⁸ nonché agli ulteriori obiettivi di qualità conseguenti allo studio dei "caratteri identitari" di cui alla nuova matrice c07_Paesaggio, derivabili dalle singole realtà locali, ed alle dinamiche di un "**paesaggio**" che si rigenera ad ogni variazione degli equilibri tra "ambiente naturale" e "attività umane", "così come è percepito dalle popolazioni" e dove emerge l'importanza ricoperta dal ruolo dell'azione umana, non solo nelle trasformazioni, ma anche nell'attribuzione di rilevanza.

"B"

VALORIZZAZIONE DEL "PAESAGGIO ARCHEOLOGICO" NELLA LAGUNA DI VENEZIA

PREMESSE

Ai sensi titolo I°, del Codice la "*valorizzazione del patrimonio culturale*" si attua promuovendone la conoscenza, presupposto fondamentale per l'attribuzione di valore.

Per la definizione di "paesaggio" della CEP e del Codice la "*valorizzazione del paesaggio*" presuppone la conoscenza del paesaggio, ovvero di quella determinata parte di "*territorio espressivo di identità, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni*" (art.131, c. 1° Codice), "*... così come è percepito dalle popolazioni ... (art. 1 CEP)*". Ai sensi dell'art. 131 c. 5° del Codice, la "*valorizzazione del paesaggio*" concorre a promuovere lo sviluppo della cultura.⁹

⁷ Si precisa che il degrado va riferito ai valori paesaggistici di elementi o parti di territorio riconosciute rilevanti per gli aspetti paesaggistici, compromessi per effetto di azioni incongrue, abbandono o calamità naturali ecc. che spesso possono anche coincidere con il degrado fisico, strutturale, ecologico, ambientale.

⁸ Gli Obiettivi di Qualità Paesaggistica, preliminari alla stesura dei Piani Paesaggistici Regionali d'Ambito (PPRA), sono stati individuati per la prima volta nell'Atlante ricognitivo dei Paesaggi del Veneto adottato con DGR 372 del 17.02 2009, riconfermati nel percorso per l'attribuzione della valenza paesaggistica al PTRC, di cui alla DGR n. 427 del 10 aprile 2013, ai sensi dell'art. 135 commi 1, 2, 3, del DLgs 42/04.

⁹ **DLgs 42/04**

Art. 1. Principi.

In attuazione dell'articolo 9 della Costituzione, la Repubblica tutela e valorizza il patrimonio culturale in coerenza con le attribuzioni di cui all'articolo 117 della Costituzione e secondo le disposizioni del presente codice.

2. La tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale concorrono a preservare la memoria della comunità nazionale e del suo territorio e a promuovere lo sviluppo della cultura.

3. Lo Stato, le regioni, le città metropolitane, le province e i comuni assicurano e sostengono la conservazione del patrimonio culturale e ne favoriscono la pubblica fruizione e la valorizzazione.

Art 6. Valorizzazione del patrimonio culturale.

1. La valorizzazione consiste nell'esercizio delle funzioni e nella disciplina delle attività dirette a promuovere la conoscenza del patrimonio culturale e ad assicurare le migliori condizioni di utilizzazione e fruizione pubblica del patrimonio stesso, anche da parte delle persone diversamente abili, al fine di promuovere lo sviluppo della cultura.

Art. 131 Paesaggio

5. La valorizzazione del paesaggio concorre a promuovere lo sviluppo della cultura. A tale fine le amministrazioni pubbliche promuovono e sostengono, per quanto di rispettiva competenza, apposite attività di conoscenza, informazione e formazione, riqualificazione e fruizione del paesaggio nonché, ove possibile, la realizzazione di nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati. La valorizzazione è attuata nel rispetto delle esigenze della tutela.

La valorizzazione del paesaggio archeologico è stata ampiamente trattata nelle **"Linee guida per la costituzione e la valorizzazione dei parchi archeologici"**, adottate con il DM 18.04.2012, che definiscono:

«un Parco archeologico è un ambito territoriale caratterizzato da importanti testimonianze archeologiche e dalla compresenza di valori storici, culturali, paesaggistici ed ambientali, oggetto di valorizzazione ai sensi degli artt. 6 e 111, D.Lgs. 42/2004, sulla base di un progetto scientifico e gestionale».

Le linee guida precisano inoltre che **"lo studio paesaggistico"** è parte integrante del progetto scientifico, nell'ambito del quale saranno affrontate le problematiche naturalistico-ambientali e architettonico-urbanistiche, che ne determinano l'originalità nel rapporto con le testimonianze storico-archeologiche.

Il processo metodologico di analisi e valutazione proposto con le linee guida, non si differenzia in maniera sostanziale rispetto a quello proposto per l'implementazione del PAT ai contenuti dell'art. 143 del Codice, al punto da preconstituire un pacchetto di dati ed informazioni utili, anche all'eventuale individuazione di un nuovo parco archeologico, ed alla redazione del relativo Piano del parco.

In attuazione del DM 18.04.2012, nell'ambito della cooperazione Italia - Slovenia, è stato approvato il progetto europeo "PArSJAD", "Archeologia, Cultura e Governo del territorio" (*metaprogetto del Parco Archeologico dell'Alto Adriatico*) che considera tutto l'arco costiero veneto dal delta del Po al Tagliamento, e quindi comprende anche i territori dei comuni interessati alla sperimentazione assunta con DGR 2619/2013.

Si ritiene al riguardo di recepire gli obiettivi di qualità di tale studio, per verificarne un possibile recepimento all'interno dello strumento urbanistico PAT - PI, con preliminare implementazione del QC.

"B"

VALORIZZAZIONE DEL "PAESAGGIO ARCHEOLOGICO" NELLA LAGUNA DI VENEZIA

CONTRIBUTO DEI COMUNI

comune di JESOLO

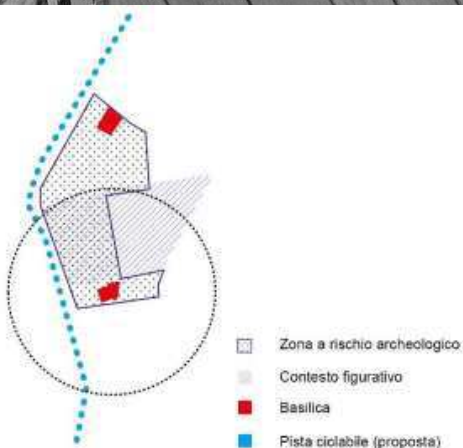
Equilium (dal latino equus o dal venetico ekvo) - città dei cavalli -

Coerentemente con quanto riportato nel protocollo d'intesa per l'implementazione del quadro conoscitivo del PAT per gli aspetti paesaggistici ed in linea con gli "obiettivi pianificatori di natura paesaggistica" sopra riportati è stato elaborato un concetto progettuale atto a valorizzare e riqualificare il sito archeologico delle Antiche Mura di Jesolo, al fine di definire nuovi valori ai "caratteri del paesaggio" presenti nel territorio di riferimento.

Nel sito archeologico, collocato in prossimità del centro storico di Jesolo è possibile vedere il complesso archeologico delle basiliche di Jesolo oltre ai resti attribuibili all'insediamento tardo-antico, altomedievale e medioevale dell'antica Equilio.

In particolare si conservano i resti di una basilica paleocristiana ad aula rettangolare con abside semicircolare attribuibile alla prima metà del VI secolo; di una successiva basilica a pianta rettangolare a tre navate con absidi semicircolari e narcece, posteriore alla metà del VI secolo e della basilica di Santa Maria Assunta dell'XI secolo. Poco più a nord restano inoltre le

fondazioni di un'altra piccola basilica, detta di San Mauro, a pianta rettangolare, databile dall'VIII, all'XI secolo.



Concept progettuale: planimetria generale



Vista delle Antiche Mura di Jesolo e del percorso ciclo-pedonale

Dei due complessi basilicali uno è stato ricoperto dopo lo scavo, mentre l'altro rimane in vista e potrebbe corrispondere alla Cattedrale di S. Maria di Equilio. Durante gli scavi sono emersi nuovi frammenti di mosaici pavimentali, questi sono visibili all'interno della nuova sede comunale di Jesolo.

Nel concetto sotto rappresentato è stata individuata la necessità di orientare le scelte progettuali verso una soluzione, puramente indicativa, che crei un connubio tra esistente e nuovo. Il tentativo da perseguire per tale area dovrà essere quello di recuperare la memoria storica grazie ad interventi progettuali che dialoghino con le tracce della storia, tenendo conto del contesto circostante.

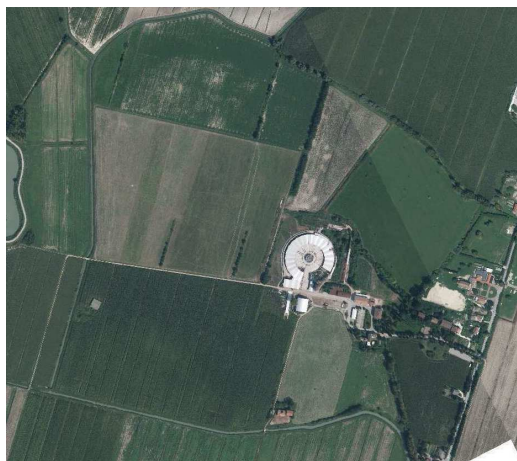
L'obiettivo è la rivitalizzazione del rapporto, in questo momento quasi inesistente, tra il nucleo abitato di Jesolo e l'area archeologica, grazie alla realizzazione di un sistema caratterizzato da un tracciato pedonale e ciclabile intervallato da pavimentazioni differenti, spazi verdi con punti di aggregazione e di sosta. L'inserimento del percorso elevato rispetto ai resti archeologici permette una migliore percezione del bene oggetto di studio. Inoltre, il bunker in cemento armato edificato dall'esercito tedesco nel 1944, potrebbe essere utilizzato come "nodo" su cui installare una piattaforma informativa dell'intera area.

comune di QUARTO d'ALTINO

Il più importante sito archeologico presente nel territorio dei comuni interessati è costituito dai resti della città romana di Altino, rispetto al quale il comune di Quarto d'Altino ha formulato una proposta di valorizzazione per gli aspetti paesaggistici.

Altinum in epoca romana era una grande metropoli, tra le più floride e importanti dell'impero con oltre 30.000 abitanti, equidistante e seconda solo alle due capitali della X Regio Venethia et Histria e cioè Aquileja e Patavium.

Si trovava ai margini della laguna, difesa da un labirinto di fiumi di risorgiva quali il Sile, il Dese e lo Zero, ed era importante snodo stradale, lungo le vie Annia e Claudia Augusta Altinate. Porto sull'Adriatico, dominava la laguna veneta e si estendeva nella fertile pianura con una ampia centuriazione. Una volta caduto l'impero romano, fu naturale per i suoi abitanti rifugiarsi tra le barene lagunari per sfuggire alle violenze barbare, fondando così Venezia.



Schema della città romana (fonte: PAR-SJAD-metaprogetto del Parco Archeologico dell'Alto Adriatico)

Ortofoto 2013

Di tutto questo glorioso passato oggi, visibili a tutti, rimangono solo un polo museale, in parte incompleto, e un'area archeologica di pertinenza al museo di dimensioni ridotte.

La città abbandonata con il passare dei secoli affondò nel paludoso terreno che senza la costante manutenzione delle opere idrauliche inghiottì la città facendola scomparire.

Per molto tempo la precisa posizione non fu riconosciuta, solo sporadici ritrovamenti indicavano un'area generica di probabile collocazione, fino a quando, nel 2007, uno studio dell'Università di Padova, sfruttando la stagione particolarmente secca, grazie alla fotointerpretazione e al telerilevamento è riuscito ad individuare la struttura della città di

Altinum, riconoscendo strade, templi, teatri, una basilica, il mercato e le mura della città insieme a centinaia di strutture più piccole.

Anche se oggi conosciamo perfettamente la posizione della città, non siamo ancora in grado di visitarla; dal punto di vista paesaggistico si può sicuramente affermare che la città romana di Altino non è percepibile, sfugge pertanto al riconoscimento in quanto non costituisce "rappresentazione materiale e visibile dell'identità" del luogo, così come indicato all'art. 131 del Codice, anche se testimone di eccezionali valori storico-culturali e archeologici.

Il comune di Quarto d'Altino ha proposto alcuni "obiettivi di qualità paesaggistica", per le aree archeologiche, per comodità divise in tre "zone", e gli strumenti/progetti per raggiungerli.

Gli obiettivi principali delle azioni che verranno messe in atto attraverso la pianificazione territoriale e urbanistica e la progettazione dei singoli interventi dovranno mirare alla tutela del patrimonio archeologico, alla percezione delle forme antiche e alla loro fruizione tenendo conto dei criteri di sostenibilità ambientale, economica e sociale.

VIA CLAUDIA AUGUSTA

La via Claudia Augusta è stata costruita per collegare i territori romani del triveneto con le terre conquistate dai romani oltre le Alpi, in particolare la Germania. Porta questo nome perché terminata dall'imperatore Claudio.

Il tracciato partiva dalla città di Altinum e si dirigeva verso l'attuale centro di Quarto d'Altino lungo quella che anche oggi si chiama Via Claudia Augusta, e da lì attraversava il Sile e proseguiva verso nord.

Obiettivi di qualità paesaggistica

- Valorizzazione del percorso storico della Via Augusta;
- Fruizione del percorso, e di altri percorsi che da esso si diramano;
- Garantire un'offerta di turismo sostenibile e di mobilità lenta.

Azioni

Negli strumenti pianificatori:

- inserimento di una forma di tutela lungo la totalità del tracciato originario;
- vincoli preordinati all'esproprio qualora si ritenga sia necessario acquisire delle aree all'interno dell'obiettivo di valorizzazione del tracciato (es.: fasce lungo l'attuale via Claudia Augusta per riportare il tracciato all'ampiezza originaria);
- regolamentazione delle pratiche colturali per evitare che venga intaccato il patrimonio archeologico;
- acquisizione di diritto di passaggio su terreni di proprietà privata.

LA CITTA' DI ALTINO

Altino era un'antica città localizzata nell'attuale comune di Quarto d'Altino. Antichissimo insediamento paleoveneto, dopo la conquista romana si evolse in un importante scalo commerciale grazie alla posizione sulla Laguna Veneta e al passaggio di alcune importanti arterie stradali.

Della florida città romana oggi non è visibile nessun resto in quanto il sito è ancora da scavare.

Obiettivi di qualità paesaggistica

- Tutelare il patrimonio archeologico interrato
- Valorizzare il sito archeologico
- Percepire la localizzazione della città antica
- Permettere la fruizione della città ai visitatori

Azioni

Negli strumenti pianificatori:

- inserimento di una forma di tutela lungo la totalità del tracciato originario;
- utilizzo di meccanismi compensativi (perequazione/credito edilizio) per ottenere terreni, ora di proprietà privata, del sito archeologico;

- sviluppo di un sistema di fruizione turistica che compensi la produttività dei terreni non più coltivabili (proprietari e agricoltori diventa soggetti attivi nella gestione di siti archeologici);
- regolamentazione delle pratiche colturali per evitare che venga intaccato il patrimonio archeologico;
- acquisizione di diritto di passaggio su terreni di proprietà privata;
- utilizzo di tecnologie, come la realtà aumentata, per la fruizione delle aree qualora non sia possibile scavare e scoprire il sito.

IL PORTO ANTICO

Il porto di Altinum, posizionato tra il canale Siloncello e il fiume Zero, rappresentava la porta verso la laguna della florida città romana, era collegato alla città vera e propria dal prolungamento di uno dei decumani, perpendicolarmente al quale si sviluppava il molo. Ad oggi risulta visibile solo parte della strada selciata lo collegava alla città.

Obiettivi di qualità paesaggistica

- Tutelare il patrimonio archeologico interrato
- Valorizzare il sito archeologico
- Percepire la localizzazione della città antica
- Permettere la fruizione della città ai visitatori

Azioni

Negli strumenti pianificatori:

- inserimento di una forma di tutela lungo la totalità del tracciato originario;
- utilizzo di meccanismi compensativi (perequazione/credito edilizio) per ottenere terreni, ora di proprietà privata, del sito archeologico;
- sviluppo di un sistema di fruizione turistica che compensi la produttività dei terreni non più coltivabili (proprietari e agricoltori diventa soggetti attivi nella gestione di siti archeologici);
- regolamentazione delle pratiche colturali per evitare che venga intaccato il patrimonio archeologico;
- acquisizione di diritto di passaggio su terreni di proprietà privata;
- favorire il collegamento ciclo-pedonale con la zona della città di Altino, ostacolata dalla strada statale;
- utilizzo di tecnologie, come la realtà aumentata, per la fruizione delle aree qualora non sia possibile scavare e scoprire il sito.

comune di CODEVIGO

Già "*Caput Vici*", Codevigo affonda le sue radici in epoca romana, quando formava assieme a Rosara e a Merlara (area dove si trova il Palazzo dei Merli) uno dei tre "vici" che si ritiene siano stati strappati ai padovani da Cleorino Re di Sparta nel III° sec. a.C. Il primo documento ufficiale in cui si trova menzionato il nome di Caput de Vicco risale al 988, che si trasforma nel tempo in Codevigo.

Nel XIV sec. il territorio era sotto il dominio dei Carraresi, signori di Padova che fecero costruire numerose fortezze e lungo il confine con i veneziani, con un efficiente sistema difensivo costituito da numerose torri di avvistamento. Con la definitiva vittoria i Veneziani iniziarono una serie di opere idrauliche per salvaguardare la laguna dall'interramento. Una di queste opere fu il taglio della "brenta nova" che provocò nella zona numerose alluvioni che, nel tempo, resero il territorio acquitrinoso e malsano. Solo dopo gli interventi di bonifica apportati per volontà dei Cornaro nella prima metà del cinquecento si assiste ad un incremento della popolazione ed un miglioramento dell'economia locale.

Testimoni delle fortificazioni presenti in questo periodo e della cosiddetta guerra del sale, restano le località di Castelcaro e Calcinara, (ora Santa Margherita), mentre della presenza romana è Rosara, che si trova sul presunto tracciato della via Popilia che da Adria portava ad Altino (ne sono testimonianza i numerosi reperti romani ritrovati, consistenti in urne cenerarie e medaglie di diversi imperatori).

Nonostante la sua antichissima storia non risultano evidenti che pochi reperti. Molto probabilmente conseguenza delle frequenti divagazioni fluviali. Valga l'esempio di Calcinara, nota alla storia per le numerose chiese che vi si costruirono ma che vennero di volta in volta distrutte dalle acque. Sembra più probabile che sia proprio la laguna in grado di restituire tracce di tale periodo, complicando ulteriormente l'obiettivo di rendere percepibile e fruibile l'eventuale sito archeologico coperto dalle acque, anche ai fini paesaggistici.

Il comune non ha infatti ritenuto di affrontare l'argomento, soprattutto per un dovere di segretezza circa i luoghi di potenziale interesse archeologico.

"B"

VALORIZZAZIONE DEL "PAESAGGIO ARCHEOLOGICO" NELLA LAGUNA DI VENEZIA

CONCLUSIONI

Gli esiti della sperimentazione riguardo agli obiettivi assunti per la "**valorizzazione del paesaggio archeologico**" hanno evidenziato le difficoltà insite nel tema che, si propone, in analogia alle restanti componenti del territorio-paesaggio, di attribuire carattere identitario, a manufatti ed aree di eccezionale valore storico-testimoniale, ma non visibili o scarsamente percepibili. Si è dimostrata inoltre la complessità di valutarne o rivalutarne il ruolo testimoniale, integrando tali aree con le politiche di sviluppo sostenibile dei sistemi insediativi, produttivi, commerciali e turistici.

Le proposte dei comuni da assumere all'interno dei PAT, si possono ritenere utili quali misure per la conservazione dei siti e per migliorare l'accessibilità (percorsi ciclo-pedonali, parcheggi e viabilità), sono state assunte a mero titolo d'esempio.

L'esperienza ha evidenziato l'inadeguatezza dello strumento urbanistico PAT, ad affrontare tali argomenti e ciò non solo per le carenze del Quadro Conoscitivo, ma soprattutto per la mancanza di uno studio di scala sovracomunale, assunto con i criteri del DM 18.04.2012, in grado di orientare la disciplina specifica di scala locale, assumendo gli indicatori più opportuni per le necessarie verifiche di sostenibilità. In tal senso il *metaprogetto del Parco Archeologico dell'Alto Adriatico*, sopraccitato può assumere un ruolo di riferimento fondamentale.

Restano ancora da indagare:

- il riconoscimento di identità di insediamenti sepolti, che è opportuno, per il momento, non riportare alla luce; identità da riconoscere quindi in assenza di percezione visiva;
- l'attribuzione di rilevanza paesaggistica conseguente alla presenza del sito, quale valore aggiunto rispetto a quello percepito;
- la partecipazione delle popolazioni al giudizio di rilevanza, come nel caso di fenomeni visibili e riconosciuti;
- l'integrazione del paesaggio (riconosciuto con la nuova identità e giudicato) "*...nelle politiche di pianificazione del territorio, urbanistiche e in quelle a carattere culturale, ambientale, agricolo, sociale ed economico, nonché nelle altre politiche che possono avere un'incidenza diretta o indiretta sul paesaggio.*" (CEP, art. 5 lett. d)

Utile può risultare la redazione di una "Carta delle potenzialità archeologiche del territorio", interessante l'esperienza dell'Emilia Romagna: il patrimonio archeologico non è costituito solo da ciò che è visibile, dai monumenti e dalle aree archeologiche o dai reperti, anche eccezionali, conservati nei musei, ma anche, in misura sostanziale, da ciò che è conservato nel sottosuolo e che non si conosce.

La "Carta delle potenzialità archeologiche del territorio" fa parte del Quadro Conoscitivo dello strumento urbanistico comunale. Si tratta di uno strumento che delimita e definisce contesti territoriali nei quali i depositi archeologici, accertati o possibili, presentano caratteristiche omogenee quanto a profondità di giacitura e grado di conservazione.

Altro strumento interessante per la gestione e valorizzazione del patrimonio archeologico può essere Carta Archeologica del Rischio Territoriale (C.A.R.T.) sempre della Regione Emilia Romagna. Si tratta di un GIS (Geographic Information System) per l'elaborazione e la gestione di cartografia archeologica ideato con l'intento di essere uno strumento immediatamente spendibile a livello di pianificazione urbanistica. La progettazione di C.A.R.T. prevede diverse fasi di lavoro: la raccolta del materiale utile alla ricostruzione del "paesaggio antico" nelle

diverse epoche storiche, la sua schedatura, la sua interpretazione all'interno di un'ottica complessiva ed infine l'elaborazione di una mappa del "rischio archeologico".

"C"

RIQUALIFICAZIONE DELLE AREE GRAVEMENTE COMPROMESSE O DEGRADATE**PREMESSE**

Altro aspetto che il progetto si propone di individuare sono le aree **gravemente compromesse o degradate**, sotto il profilo paesaggistico da sottoporre a riqualificazione, per il recupero dei valori preesistenti.

Vanno individuate le aree e i contesti gravemente compromessi o degradati, cui applicare una disciplina e specifiche azioni per il loro effettivo recupero e riqualificazione ai sensi dell'art. 143, comma 4, D.Lgs. 42/2004. L'individuazione delle condizioni di degrado comporta l'accertamento del "*danno paesaggistico*".

Da precisare che il degrado va riferito ai valori paesaggistici di elementi o parti di territorio riconosciute rilevanti per gli aspetti paesaggistici, degradati o compromessi per effetto di azioni incongrue, abbandono o calamità naturali ecc. che possono anche coincidere con il degrado fisico, strutturale, ecologico, ambientale.

Le azioni per la riqualificazione dei paesaggi degradati potranno quindi avere:

effetti di rimozione: qualora siano indirizzate all'annullamento delle cause che danno origine al danno paesaggistico;

effetti di contrasto: (resistenza, ostacolo, opposizione, impedimento...) al danno paesaggistico, alle cause che lo hanno generato, ed agli effetti che lo stesso provoca per interventi di trasformazione e sviluppo incongrui, o agli effetti conseguenti all'abbandono di attività e modalità d'uso tradizionali;

effetti di mitigazione: con la riduzione degli effetti provocati da azioni (di origine naturale o antropica) incongrue o incompatibili con i valori paesaggistici rilevati.

effetti di precauzione: riguardano le attenzioni e le cure destinate alle componenti del territorio-paesaggio, di tipo ordinario, con le cautele necessarie per evitare che semplici interventi o manutenzioni, possano compromettere i valori del paesaggio della vita quotidiana;

Per "danno paesaggistico" si intende:

1. danno ai "**Beni Paesaggistici**" (aree ed immobili tutelati) conseguente ad interventi realizzati in assenza o in difformità dell'autorizzazione di cui agli artt. 146 e 147, D.Lgs. 42/2004, regolato ai sensi degli artt. 167 e 181 dello stesso D.Lgs. 42/2004;
2. danno ai "**Valori Paesaggistici**" presenti su tutto il territorio regionale, rappresentativi dei caratteri naturalistico-ambientali e storico-culturali e loro interrelazioni, così come percepiti dalle popolazioni; Concorre alla costituzione del danno paesaggistico, il "danno ambientale"¹⁰ come previsto all'art. 300, D.Lgs. 03.04.2006, n. 152 e il danno ai beni culturali di cui al titolo II, D.Lgs. 42/2004, nonché:

¹⁰ **D.Lgs. 03.04.2006, n. 152, art. 300. Danno ambientale**

1. È danno ambientale qualsiasi deterioramento significativo e misurabile, diretto o indiretto, di una risorsa naturale o dell'utilità assicurata da quest'ultima.

2. Ai sensi della direttiva 2004/35/CE costituisce danno ambientale il deterioramento, in confronto alle condizioni originarie, provocato:

- a) alle specie e agli habitat naturali protetti dalla normativa nazionale e comunitaria di cui alla L. 11.02.1992, n. 157, recante norme per la protezione della fauna selvatica, che recepisce le direttive 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979; 85/411/CEE della Commissione del 25.07.1985 e 91/244/CEE della Commissione del 06.03.1991 ed attua le convenzioni di Parigi del 18.10.1950 e di Berna del 19.09.1979, e di cui al D.P.R. 08.09.1997, n. 357, recante regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche, nonché alle aree naturali protette di cui alla L. 06.12.1991, n. 394, e successive norme di attuazione;
- b) alle acque interne, mediante azioni che incidano in modo significativamente negativo sullo stato ecologico, chimico e/o quantitativo oppure sul potenziale ecologico delle acque interessate, quali definiti nella direttiva 2000/60/CE ad eccezione degli effetti negativi cui si applica l'articolo 4, paragrafo 7, di tale direttiva;
- c) alle acque costiere ed a quelle ricomprese nel mare territoriale mediante le azioni suddette, anche se svolte in acque internazionali;

- la riduzione delle risorse non riproducibili responsabili del permanere della vita sulla terra,
- la compromissione del funzionamento ecologico e della biodiversità;
- l'eliminazione (sottrazione, occultazione,) delle testimonianze più antiche della presenza dell'uomo e delle forme percepibili della sua cultura;
- il danneggiamento permanente dei valori storico-culturali e identitari, dei luoghi insediati e del territorio aperto in ogni forma di utilizzo.

"C"

RIQUALIFICAZIONE DELLE AREE GRAVEMENTE COMPROMESSE O DEGRADATE

CONTRIBUTO DEI COMUNI

COMUNE di JESOLO

Il comune di Jesolo individua con una apposita scheda le **"aree compromesse"**, delimitate a seguito dell'indagine svolta dall'ufficio tecnico. È stato quindi predisposto un apposito paragrafo dove si riportano le aree compromesse presenti nel territorio comunale che ricadono, quasi totalmente, negli ambiti paesaggistici analizzati sotto il profilo percettivo.

Particolare attenzione dovrà essere posta a tali aree, perseguendo gli "obiettivi pianificatori di natura paesaggistica" già riportati, al fine di valorizzare e riqualificare gli ambiti compromessi e ricollocare questi ultimi in un più ampio progetto di riqualificazione del paesaggio.

La scheda per le aree compromesse prevede la localizzazione planimetrica con i punti di ripresa fotografica e la foto più rappresentativa.

La documentazione trasmessa risulta insufficiente al riconoscimento delle aree e dei contesti gravemente compromessi o degradati in riferimento ai valori paesaggistici di elementi o parti di territorio riconosciute rilevanti per gli aspetti paesaggistici, ma degradati o compromessi per effetto di azioni incongrue, abbandono o calamità naturali ecc.

Le aree indicate nel repertorio presentano condizioni di degrado fisico, strutturale, e talvolta ecologico e ambientale, ma sono esse stesse l'esito di interventi edificatori sorti in contrasto dei valori paesaggistici originari, rappresentati dai cordoni dunali e dalla vegetazione costiera. Così come tutto il sistema insediativo turistico litoraneo di Jesolo, consolidato spianando le dune costiere, ed edificato a ridosso delle spiagge, fin dai primi decenni del secolo scorso.

Non risulta inoltre indicata una specifica disciplina e le azioni da applicare per il loro effettivo recupero e riqualificazione ai sensi dell'art. 143, 4° comma lett. b) DLgs 42/04.¹¹

COMUNE di QUARTO D'ALTINO

d) al terreno, mediante qualsiasi contaminazione che crei un rischio significativo di effetti nocivi, anche indiretti, sulla salute umana a seguito dell'introduzione nel suolo, sul suolo o nel sottosuolo di sostanze, preparati, organismi o microrganismi nocivi per l'ambiente.

¹¹ Art. 143 comma 4 lett. b) *la individuazione delle aree gravemente compromesse o degradate nelle quali la realizzazione degli interventi effettivamente volti al recupero ed alla riqualificazione non richiede il rilascio dell'autorizzazione di cui all'articolo 146.*

Lo studio del comune di Quarto d'Altino individua all'interno degli *Elementi detrattori* tutte le componenti del paesaggio che "disturbano", e generano interferenza. Sono ricompresi: la viabilità principale, il consolidato, sia produttivo che residenziale, i nuclei di edificazione in zona agricola, **gli ambiti degradati** e destinati a riqualificazione e riconversione e gli ambiti di riordino in zona agricola.

Gli ambiti degradati sono stati individuati per sub-ambito di paesaggio con lo scopo di determinare il grado di pressione dei sistemi insediativi e produttivi sui caratteri e valori del paesaggio.

Gli elementi di degrado sono stati inoltre esaminati in una apposita scheda dove sono state riportate le principali indicazioni e prescrizioni per una possibile riqualificazione dei siti. Le componenti di degrado sono riportate nelle schede normative per la soluzione dei conflitti.

Lo studio ha sviluppato gli obiettivi di lettura e interpretazione dei caratteri del paesaggio con un processo metodologico conforme alle prime ipotesi formulate per la nuova **matrice 7 paesaggio**. Le indicazioni normative risultano coerenti con gli esiti delle analisi, anche se non del tutto sufficienti a dare diretta applicazione all'art. 143, comma 4, lett. b) D.Lgs. 42/2004.

Complessivamente l'implementazione del QC e gli approfondimenti disciplinari si possono considerare un buon approfondimento del PAT di Quarto d'Altino per gli aspetti paesaggistici.

COMUNE di **CODEVIGO**

Gli elementi di rischio e degrado sono stati rappresentati nelle tavole n. 3A e n. 4, senza una specifica disciplina per il loro recupero o riqualificazione.

"C"

RIQUALIFICAZIONE DELLE AREE GRAVEMENTE COMPROMESSE O DEGRADATE

CONCLUSIONI

L'individuazione delle aree gravemente compromesse o degradate si riteneva riferita a contesti che originariamente erano in possesso di valori naturalistici o storico culturali, rappresentativi di un paesaggio ora compromesso o degradato, soprattutto nei casi in cui tali condizioni si verificano nell'ambito di Immobili ed aree dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 o delle aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del Codice.

L'individuazione delle condizioni di degrado attuale non sono ancora esaustive, in quanto è necessario risalire ai valori originari per poter individuare le "azioni" di progetto da applicare per un effettivo recupero dei valori e riqualificazione dei contesti ora degradati.

In questo senso le analisi dinamiche da applicare al territorio possono risultare di fondamentale importanza, sempre che siano accessibili i dati necessari.

Il Direttore della Sezione Urbanistica
Arch. Vincenzo Fabris